

TEMPO DI CONGRESSI

L'Avvocatura Italiana ha vissuto e sta vivendo un intenso periodo di attività congressuale: a giugno il Congresso costituente dell'Associazione Nazionale Forense, a settembre quello dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, a ottobre quello straordinario della Unione Italiana Camere Penali.

Ciò a testimonianza della vitalità della classe forense.

A giugno, dal 19 al 22, con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia Flick, con la partecipazione del Presidente e del Segretario del C.N.F., avv.ti Raoul Cagnani e Nicola Buccico, del Presidente dell'O.U.A. avv. Giovanni Mati, del Presidente dell'AIGA avv. Urbano Barrelli, si è tenuto a Chianciano il Congresso che ha dato vita alla Associazione Nazionale Forense, sorta dalla fusione della Federavvocati e della Assoavvocati, alla quale aderiva il nostro Sindacato.

Per dirla con le parole del Guardasigilli tale Assise ha costituito "un momento estremamente significativo per l'avvocatura".

La Federavvocati e l'Assoavvocati, dopo aver superato incomprensioni e diffidenze, più di natura personale che reale, hanno dato vita ad una associazione fra le più rappresentative o, forse, la più rappresentativa del mondo dell'associazionismo forense italiano, con i suoi 3.059 iscritti e le sue 25 rappresentanze locali, iscritti e rappresentanze già aumentate a seguito delle recenti adesioni dei Sindacati di Bari e di Brescia.

L'intenso dibattito congressuale ha delineato la fisionomia della nuova Associazione, autonoma e indipendente da movimenti o partiti politici, che dovrà promuovere e rafforzare il processo di realizzazione della rappresentanza unitaria dell'Avvocatura italiana, attraverso la ricerca di una progettualità comune con le altre Associazioni, ora, e di una auspicabile forma di unione sistematica, in futuro; che dovrà operare per l'affermazione del diritto inviolabile di azione e di difesa, attuando ogni iniziativa diretta ad eliminare gli ostacoli di ordine giudiziale ed economico che lo impediscano o lo rendano difficile; che dovrà adoperarsi per garantire ad ogni cittadino un'equa e pubblica udienza davanti ad un Giudice indipendente e imparziale; che dovrà svolgere la propria attività in armonia con le linee di sviluppo della collettività europea, rapportandosi con le altre Associazioni forensi e partecipando ad organismi internazionali.



Congresso di Chianciano: il momento storico del "sì" unanime della unificazione

L'Associazione Nazionale Forense dovrà altresì impegnarsi perché si realizzi un modello giurisdizionale tendenzialmente unico che contribuisca a realizzare la legalità; perché siano salvaguardati i principi di terzietà, indipendenza ed autonomia del Giudice; perché sia riconosciuto il rango costituzionale dell'esercizio della difesa; perché siano tutelati il prestigio e gli interessi morali ed economici degli Avvocati nonché dei Praticanti che intendano avviarsi alla professione, attraverso una rigorosa formazione profes-

sionale, un costante processo di aggiornamento, un adeguato sistema di remunerazione e di sicurezza sociale per i professionisti, un rigoroso controllo dell'esercizio della professione sulla base dell'avvenuta codificazione dei principi deontologici.

Prioritariamente l'ANF dovrà, però, definire o ridefinire i rapporti con l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, che sono stati finora frammentari e poco incisivi.

Un nuovo rapporto stabile e continuativo fra l'Associazione o, ancor meglio, fra le varie Associazioni (fucina delle idee dell'avvocatura) collegate stru-

mentalmente, non potrà che giovare allo stesso Organismo al quale, è opportuno ricordarlo, viene rinnovato il riconoscimento di unico rappresentante politico dell'Avvocatura.

Questa è la fisionomia dell'Associazione Nazionale Forense così come delineata dal suo Congresso costituente; questi sono gli obiettivi che la stessa si propone di perseguire e di raggiungere.

Detto del Congresso della nostra Associazione bisognerebbe dire del Congresso dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, tenutosi dal 10 al 14 settembre a Grado: ma ciò non è possibile perché il Direttore non concede ulteriore spazio.

Sia consentito solo sottolineare tre aspetti salienti di tale Assise: la quasi totalitaria adesione degli Ordini (160 su 164), a dimostrazione di un rinnovato interesse per l'Organismo; il definitivo riconoscimento di quest'ultimo quale unico soggetto politico dell'Avvocatura, riconoscimento sancito statutariamente; la evitata rottura dei rapporti con l'Unione Italiana Camere Penali, che, sino all'ultimo momento sembrava inevitabile.

Ora si attende il congresso dell'U.I.C.P.: si è certi, peraltro, che anche da tale momento congressuale verranno segnali positivi per l'Avvocatura tutta e, in particolare, per l'associazionismo.

Antonio Maria Galli

Parliamo un po' di... noi

Abbiamo parlato dei giudici e della Magistratura; abbiamo parlato di denegata giustizia in particolare qui a Bergamo; abbiamo sollevato un'ondata di proteste ed un'alzata di scudi da parte di presidenti vari, di cancellieri, di colleghi; abbiamo avuto, in passato, rapporti tesi ed incomprensioni con il nostro Consiglio dell'Ordine: a questo punto trovo giusto parlare un po' di noi e cioè, in particolare, del nostro giornale, di questo Diritto e Rovescio che state leggendo.

Uso il "noi" non certo, come qualcuno avrà già pensato, come "pluralis maiestatis", ma solo perché alle spalle di chi si firma ci sono dei collaboratori preziosi senza i quali non potrei certo proseguire in questo poco gratificante incarico che, come membro del Direttivo, ho ricevuto dal Sindacato Provinciale Forense circa 3 anni fa.

Innanzitutto il titolo: l'abbiamo ripescato da un bollettino la cui pubblicazione si è interrotta 14 anni fa e ci è sembrato attinente a quello che noi volevamo realizzare e cioè non solo un notiziario informativo, ma una rivista che si accostasse ai problemi che ci riguardano sia in campo nazionale che, soprattutto, locale.

La cadenza bimestrale (saltando i mesi estivi) è stata sempre osservata anche se qualche volta l'insistenza con la quale abbiamo dovuto sollecitare i cosiddetti collaboratori fissi ci ha trasformato in insopportabili scocciatori.

Gli impegni congressuali nazionali, regionali e provinciali si susseguono con esasperante sequenza ed anche tenere aggiornati

di queste novità (e sono tante) il lettore, non è certamente facile; cerchiamo di farlo puntualmente ed a scadenze ravvicinate anche se è nostra intenzione non appesantire troppo D.R.

con documenti ufficiali, disegni di legge, proposte, comunicati conclusivi, sia perché magari già pubblicati da altri organi di stampa (tipo Italia Oggi che si è dichiarato disponibile in sede di ASTAF (Associazione Nazionale Stampa Forense) a collaborare sia con l'O.U.A. (Organismo Unitario Avvocatura) che con la A.N.F. (Associazione Nazionale Forense), sia perché, magari, non più attualissimi.

Abbiamo cercato di conservare per D.R. un taglio piuttosto piacevole per la lettura: qualche volta ci siamo riusciti ed altre volte no.

Una cosa è certa e cioè che la nostra classe sta confermando il proprio carattere schivo ad uscire allo scoperto; sono decine e decine i colleghi che, incontrandomi, mi dicono quello che dovrei fare, ma poi nessuno è disposto a trasformarsi da struzzo in cigno ed a collaborare per realizzare idee o consi-



Diego Fabiani

— Vous avez perdu votre procès: c'est vrai... mais sans avoir le ignorer bon de plaisir à vos collègues.

gli anche preziosi.

Nessuno "si attenda" a scrivermi ed anche la mia rubrica delle due pagine centrali qualche volta langue.

Non è facile fare da parafulmine (anche se l'incarico di dirigere D.R. mi frutta... guadagni notevolissimi) e le reazioni di alcuni personaggi qualche volta ci amareggiano assai.

Dobbiamo continuare la battaglia o è meglio abbandonare "il bastone del comando" a qualcuno che lo faccia meglio di noi? Sarebbero tanti costoro e per fare meglio non ci vorrebbe molto; ci vuole solo tanto coraggio e tempo da dedicare ad una causa (il sindacalismo in genere) che personalmente ritengo importante, ma che tanti colleghi non fanno o non vogliono ritenere utile.

Non so fino a quando resisteremo.

Il Direttore

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Redattori: Pier Enzo Baruffi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Antonio Maria Galli.

Collaboratori: Monica Baranca, Pieralberto Biressi, Alfredo De Liguoro; Mario Giannetta; Daniela Gilardi; Paolo Monari; Franco Offredi; Carlo Rota Bulò; Ernesto Tucci.

N.B. Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Bergamo, aderendo ad una iniziativa del Consiglio Nazionale Forense, ha deciso di procedere ad una raccolta di fondi da destinare ai Colleghi dell'Umbria e delle Marche che si trovino in situazioni di particolare difficoltà in conseguenza dei noti eventi sismici.

I fondi raccolti verranno inviati al Consiglio Nazionale Forense ed assegnati ai Colleghi bisognosi da una commissione costituita da un rappresentante del Consiglio Nazionale Forense e dai Presidenti dei Consigli delle zone colpite.

I Colleghi interessati potranno effettuare i versamenti alla Segreteria dell'Ordine.

DOVE VA LA CASSA DI PREVIDENZA?

L'attiva presenza della Cassa di Previdenza nella vita delle istituzioni e delle associazioni forensi sta suscitando in alcuni qualche perplessità, in altri fraintendimenti e in altri ancora mugugni e, addirittura, contestazioni.

Insomma, per dirla senza perifrasi, qualcuno ritiene che la Cassa, forte della sua consistenza economica, stia andando oltre i propri compiti istituzionali, invadendo il campo riservato ad altri.

Non credo che sia così. Il presidente

dare anche alcuni problemi dell'ordinamento professionale, che interessano il funzionamento della Cassa di Previdenza. Esemplifico: il problema dell'accesso alla professione e quello della qualificazione professionale degli avvocati italiani.

La Cassa è fortemente impegnata su due fronti: la riforma della legge istitutiva per adeguarla al sistema contributivo, introdotto dalla riforma previdenziale, e la creazione di un sistema di previdenza complementare. Tale impegno passa attraverso la previsione, la

più precisa possibile, degli sviluppi futuri, a breve e a lunga scadenza, della professione di avvocato. Sapere che nei prossimi anni il numero degli iscritti agli albi aumenterà con ritmi simili a quelli attuali o no, che l'iscrizione agli albi sarà consentita soltanto a chi esercita effettivamente la professione, rendendo automatica l'iscrizione all'Albo e alla Cassa, che gli avvocati riusciranno o meno a riconquistare, attraverso una più efficiente e completa qualificazione, gli

spazi perduti a favore di altre professioni, che il concetto di fedeltà fiscale, strettamente legato a quello della sopportabilità degli oneri, anche para-fiscali, entrerà a far parte del codice genetico degli avvocati italiani. Queste ed altre sono le informazioni che la Cassa deve acquisire per programmare gli interventi normativi necessari per svolgere efficacemente e costantemente i suoi compiti istituzionali.

Se la Cassa deve conoscere tutto quanto detto e, anzi, intervenire perché l'avvocatura italiana si programmi secondo schemi che facilitino e migliorino la

previdenza forense, è ovvio che non si possa più parlare di compiti istituzionali strettamente legati alla riscossione dei contributi e alla erogazione delle pensioni. La Cassa deve non solo conoscere le linee di sviluppo della professione legale, ma anche poterla indirizzare e promuovere.

Come negare l'interesse di una cassa di previdenza a tutti quei fenomeni che incidono sul numero, sulla produttività, sulla redditività dei suoi assistiti?

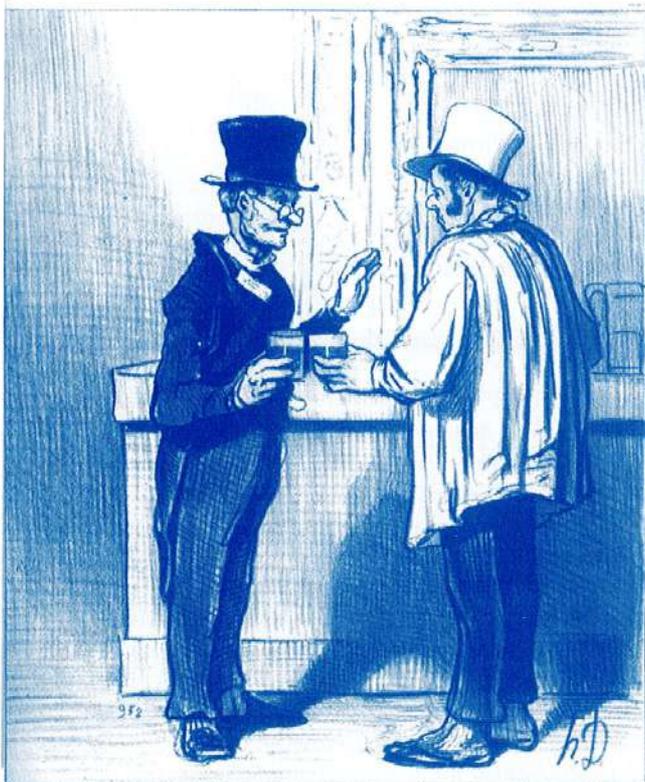
Da qui la necessità di una sempre più stretta collaborazione con gli enti istituzionali e rappresentativi dell'avvocatura. Da qui l'esigenza di aiutare la categoria a diventare più forte e determinata nei confronti del potere politico. Da qui il potenziamento del suo peso economico, attraverso una oculata amministrazione del patrimonio, ma anche della sua utilizzazione, a parità di rendita, a favore degli avvocati e delle loro organizzazioni.

Acquisire al patrimonio immobiliare della Cassa un immobile di prestigio, che possa essere utilizzato, a giusto canone, come sede prestigiosa dell'avvocatura italiana, promuovere la ricerca del Censis sull'evoluzione dell'avvocatura o iniziative come la carta servizi senza alcun onere per la Cassa, sono tutte attività che si inquadrano nella politica della Cassa di Previdenza Forense e che sono sostenute dalla sua solidità economica.

A tutto è stato peraltro posto un rigido e severo limite: non una lira del patrimonio degli avvocati italiani deve essere dirottata dai fini istituzionali. Non solo: anche l'attività degli amministratori e dei delegati non può essere distolta dai compiti per i quali sono stati eletti: tutta l'attività della Cassa è rivolta a migliorare la sua funzionalità e il suo patrimonio al fine di potenziarne i servizi previdenziali e assistenziali.

E allora perché le perplessità, i fraintendimenti, le contestazioni? Non si può negare che l'attivismo promozionale del presidente possa aver determinato qualche equivoco. Ma De Tilla non parla in piazza ad un uditorio eterogeneo e impreparato: come si può scambiare la promozione con la distribuzione?

Carlo Dolci



Un défenseur en Justice de Paix causant affaires dans son cabinet habituel.

Maurizio De Tilla si muove con grande determinazione per appoggiare la nascita della "casa comune dell'avvocatura", ma non ha mai manifestato l'intenzione di spingere la Cassa a far opera di supplenza nei confronti di altri organismi.

I primi otto mesi della nuova presidenza sono stati impiegati per ottenere dal mondo politico in generale e da quello parlamentare in particolare gli appoggi necessari per ottenere il varo di alcuni provvedimenti legislativi atti a mantenere gli equilibri economici e il buon funzionamento della Cassa.

Tali contatti non potevano non riguar-

OSSERVAZIONI ED APPUNTI SULLA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Il ricorso a dialettiche che coinvolgono lunghi discorsi non appare opportuno, in questa sede, perché più che il convincere è virtù quella di convincersi da sé, specie quando analisi e soluzioni riguardano gli operatori del diritto per il superamento "della crisi della giustizia".

E' questo fenomeno endemico e raggiunge soglie ai limiti della denegata giustizia.

Dall'attento esame del periodo ultraquarantennale che separa l'avvento della Repubblica all'oggi, appaiono individuarsi due fasi: la prima caratterizzata da comportamenti di disattesa e mancanza di volontà politica che colpiscono settori istituzionali tra cui, estesamente, quello dell'amministrazione giudiziaria; la seconda fase, quella che stiamo vivendo, è caratterizzata dalla volontà di superare "la crisi", restituire normalità ed efficienza ad un eminente "servizio" dovuto alla società senza nascondersi le difficoltà.

Nel detto contesto si inserisce la nuova Associazione Nazionale Forense, ossia la volontà degli operatori del diritto che prende coscienza collettiva del problema nel duplice aspetto degli interessi categoriali e generali, questi ultimi propri del cittadino.

Detti interessi, che lo statuto dell'associazione chiaramente sancisce come suoi scopi, hanno una singolarità di fondo, offrono tra di essi, coordinamento, raccordo, coniugazione perché meglio operino a vantaggio e beneficio generale nel sociale convivio.

L'Associazione Nazionale Forense dovrà porsi, dunque, in una collocazione operativa che non potrà non essere efficace e, certamente, dovrà assumere compiti ineludibili quali la rivisitazione di normative e di istituti giuridici in un ammodernamento parametrato all'epoca moderna, industriale, dinamica, quotidianamente osservata in termini di efficienza dei ruoli e delle funzioni di cui è dotata la nostra democrazia.

Nella detta ottica ed in concreto, possono rappresentarsi tre gruppi di problemi da sottomettere ad un esame:

- problemi strutturali ed organizzatori dell'amministrazione della giustizia;
- problemi delle regole procedurali o delle procedure;
- problemi riferibili al ruolo ed alla funzione del magistrato.

- Per quanto riguarda il punto a) sono da porre in attenzione:

Recentemente mi sono recato nelle cancellerie del Tribunale per ritirare il fascicolo di parte di cause esaurite. Sono stato dirottato ad armadi posti nel piano terreno ed ho avuto la gradita sorpresa di trovarli ordinati, in un ordine agevolativo per rinvenirli con bigliettini, a segnalibro, portante il nominativo dell'Avvocato. Non so chi, del personale, abbia avuto l'idea; chiunque esso sia, va ringraziato per la diligenza ed il pensiero collaborativo espresso.

1) l'esigenza di un migliore decentramento nel territorio dei Tribunali, che segni il criterio concreto del "servizio" ravvicinato alle popolazioni secondo il grado ed il peso dell'utenza che esse esprimono;

2) decentramento del Giudice di Pace o ritorno alle Conciliazioni sui territori comunali o intercomunali, con il potenziamento della funzione conciliativa ed equitativa tanto valida, quanto utile "per la piccola giustizia";

3) rivisitazione dei ruoli, delle funzioni e degli adempimenti interni burocratici in termini semplificativi tesi all'efficienza degli uffici.

- Per quanto riguarda il punto b) valgono le seguenti osservazioni:

1) rivisitazione dei riti procedurali al fine della unificazione delle giurisdizioni in un quadro

di competenze funzionali nell'unica giurisdizione;

2) abolizioni delle preclusioni e delle decadenze lesive e mortificative del diritto sostanziale che non è vanificabile.

E' questo un diritto fondamentale della persona che privilegia sugli interessi del diritto procedimentale.

- Per il punto c):

1) rivisitazione della posizione dei magistrati rispetto ai loro ruoli e funzioni, in relazione all'elemento "indipendenza", a favore esclusivo del magistrato giudicante e terziario "inter partes", nella considerazione che la Pubblica Accusa deve appartenere alle responsabilità che fanno carico all'esecutivo perché deve rispondere all'elettorato, anche quale vigile della normazione codicistica penale fonte di ordine e di salubrità della convivenza civile.

Nel chiudere, queste rapide e sintetiche osservazioni ed appunti, non può non farsi cenno di altri problemi quali quelli riferiti alla delegislazione e formazione dei testi unici, nonché alla depenalizzazione.

Al risanamento, a cui è chiamata l'Associazione Nazionale Forense altri convergono, appartenenti ad ambienti politici, alla magistratura, a gruppi culturali.

L'ANF dovrà colloquiare con essi su convergenze, comuni denominatori e ciò deve essere per la migliore prefigurazione della società "aperta" a cui vogliamo e dobbiamo appartenere.

Mario Giannetta



La Voce

di Bergamo

- Cronaca
- Politica
- Attualità
- Sport

Brevi note in tema di trascrizione dei contratti preliminari

La legge 28 febbraio 1997 n. 30 ha introdotto alcune rilevanti modifiche nel corpus delle norme in tema di trascrizione.

La modifica maggiormente rilevante attiene alla possibilità, introdotta mediante l'inserimento nel Codice Civile dell'art. 2645-bis, di trascrivere il contratto preliminare di trasferimento o costituzione di diritti reali su beni immobili.

Benché il testo di tale nuovo articolo preveda l'obbligatorietà della trascrizione dei preliminari in oggetto, permane comunque un'area di discrezione dei contraenti laddove i medesimi non intendano valersi dei benefici delle nuove disposizioni e scelgano di non redarre il contratto preliminare in quelle forme che obbligherebbero alla trascrizione (atto pubblico, scrittura privata autenticata o accertata giudizialmente).

L'effetto tipico della trascrizione del preliminare è quello della c.d. "prenotazione", consistente nel far prevalere la trascrizione dell'atto traslativo o costitutivo di attuazione del preliminare (il contratto definitivo) sulle trascrizioni o iscrizioni eseguite contro il promittente alienante dopo la trascrizione del preliminare medesimo.

Tale effetto ha luogo non soltanto con riferimento al contratto definitivo, che costituisce la fisiologica attuazione del preliminare, ma altresì con riferimento a qualsiasi altro atto "che costituisca comunque esecuzione del contratto preliminare" e quindi, evidentemente, anche alle sentenze che accolgano la domanda diretta ad ottenere l'esecuzione in forma specifica dello stesso.

L'effetto di prenotazione decade se le

parti non addiventano alla trascrizione del contratto definitivo entro un anno dalla data convenuta per l'esecuzione del preliminare, ovvero entro tre anni dall'eseguita trascrizione del medesimo.

Deve tuttavia evidenziarsi come alcuni commentatori propendano invece per l'inopponibilità della trascrizione del preliminare ai terzi creditori che abbiano successivamente trascritto pignoramento immobiliare sul bene oggetto del contratto: nell'ambito di una valutazione logico-sistematica, ciò si ricaverrebbe sia dal fatto che l'art. 72 L. fall. prevede l'inopponibilità alla procedura concorsuale della trascrizione del preliminare, sia dal fatto che non può ascrivere a dimenticanza del Legislatore la mancata modifica degli artt. 2914 e 2915 c.c., sia, soprattutto dal fatto che il novellato art. 2775-bis sembrerebbe prevedere che la posizione del promissario acquirente non resti impermeabile alla trascrizione di un pignoramento, ma si tramuti in quella di creditore privilegiato sull'immobile staggito.

A nostro avviso, la posizione di tali commentatori è soprattutto fondata su un'errata interpretazione del suddetto art. 2775-bis: infatti, vero è che la posizione del promissario acquirente si tramuta in quella di creditore privilegiato, ma soltanto quando sussista la mancata esecuzione del preliminare e soltanto per i crediti che ne conseguono. Qualora invece il promittente alienante non dia luogo ad alcun inadempimento, ed anzi trasferisca il bene al promissario acquirente, la posizione di quest'ultimo non può tramutarsi in quella di creditore privilegiato, attesa l'inoperatività dell'art. 2775-bis nel caso di spe-

cie.

L'introduzione nel Codice Civile dell'art. 2775-bis suddetto, attuata con il D.L. n. 669/96 convertito con modificazioni nella Legge n. 30/97 qui in commento, è per altro verso importante: viene espressamente previsto, infatti, che i crediti che a diverso titolo spettano al promissario acquirente per l'eventuale inadempimento del promittente alienante, (restituzione, acconti anticipati, clausola penale, risarcimento danni, ecc...), hanno privilegio speciale sui beni immobili oggetto del preliminare, a condizione che gli effetti della trascrizione del preliminare medesimo non siano cessati per una delle cause indicate dall'art. 2775-bis del Codice Civile.

Tale privilegio non è tuttavia opponibile ai creditori garantiti da ipoteca relativa a mutui erogati al promissario acquirente per l'acquisto dell'immobile de quo e ai creditori garantiti dall'ipoteca relativa al finanziamento erogato ai sensi degli artt. 38 e ss. della legge bancaria.

In ragione del suo frequente riscontro nella prassi, deve segnalarsi altresì che l'ipoteca iscritta sull'immobile oggetto di contratto preliminare a garanzia di finanziamento dell'intervento edilizio effettuato ai sensi dei suddetti articoli 38 e ss. della legge bancaria (D. Lgs. 385/93), prevale sulla trascrizione del preliminare limitatamente alla quota di debito che il promissario acquirente si è accollata: e ciò anche se l'accollo non è stato previsto in preliminare, bensì convenuto con atto successivo e pertanto annotato a margine della trascrizione del preliminare.

Carlo Rota Bulò

PANCROMATIC

macchine e accessori per ufficio

Agenzia Gestetner per Bergamo e provincia

FOTOCOPIATRICI - TELEFAX - RILEGATORI - FOTOSTAMPATORI - STAMPANTI LASER

PRODOTTI MULTIFUNZIONALI - MOBILI UFFICIO - ASSISTENZA TECNICA

via Suardi, 6 - Bergamo - Tel. 035/230.750

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

S E T T E M B R E

Lascio il mio orto e il mio giardino con mille fiori e ritorno in città, al mio studio pieno di carte polverose. Entro piano piano, furtivamente, spalanco le finestre, sento aria fresca che si infila nei mobili.

Mi siedo al tavolo e riapro l'agenda ove sono segnate le prossime imminenti cause e le scadenze.

Un Giudice non c'è. E' stato trasferito. Ci sarà un successore o la causa resterà ferma per mesi, forse per anni?

Un'altra udienza so che non si terrà. E' morto il convenuto. Sarà interrotta. Occorrerà una noiosa riassunzione.

A fine mese dovrò appellare un'assurda sentenza di un Pretore foraneo. Non è il capitale che interessa, è poca cosa, ma la questione in sé. Non si possono accettare sentenze così. Anche se poi il Tribunale, come è prassi, confermerà il giudicato.

Entro pochi giorni dovrò presentare una memoria per replicare a un collega in vena di facezie.

Dovrò anche stendere una comparsa conclusionale. La causa è iniziata nel 1980 e non ricordo più niente. Spero di trovare tra le carte qualche morto, ma sarà difficile, i morti talvolta ci sono ma non se ne ha notizia.

Vedo che un collega ha chiesto una provvisoria. E' poca cosa. Un miliardo. Andrò dal Giudice e offrirò 50 milioni. Forse il collega non li accetterà, perché quello che offro è giusto. Mi aspetto che il Giudice liquidi 900.000.000. E sarà andata ancora bene.

Vedo che mi è arrivato un verbale di pignoramento datato 14/8. Negativo perché l'azienda risulta chiusa per ferie. Mi domando perché il 14/8 non va in ferie anche l'ufficiale giudiziario. Penso che richiederò un nuovo pignoramento. Che sarà eseguito, sono quasi sicuro, il giorno prima di Natale o l'ultimo dell'anno.

Avevo presentato una domanda di fallimento ad un Tribunale del

Sud. Mi è giunta la notizia che l'udienza preliminare si terrà nel 2000. Pazienza. La Giustizia è così. L'importante è tirare avanti.

Trovo una perizia contabile di un commercialista. Dovrei criticarla con validi argomenti. Ho già convocato il mio perito. Per prima cosa mi ha chiesto un fondo spese di L. 3.000.000 più iva. Controllo, già che ci sono, i miei incassi del mese di agosto, che è appena trascorso. Agosto: incassi zero. Zero, cioè niente. Però ho venduto tre chili di pomodori del mio orto, e ho riscosso L. 3.000. Non ho rilasciato la fattura. Avrò l'ispezione del fisco? Ho un momento di smarrimento e mi accascio sulla sedia.

Andiamo alle prove. Il Giudice me ne ha fissato una per ottobre (quattro testi) alle ore 13.30. Di solito alle 13.30 faccio un pisolino. Lo farò nel gabinetto del Giudice intanto che sente i testi. Tanto farà tutto lui, che è più bravo di me.

Vengo alle spese. Dovrò pagare tre o quattro tasse di sentenze. Non ho una lira. Ma la banca, credo, mi concederà un mutuo. Sono disposto a fare iscrivere ipoteca sulla autorimessa di mia moglie (con posto auto sul lato destro). Spero che sia d'accordo anche mia moglie. Questa sera le porterò dei fiori. Vedremo.

Ho da pagare le tasse. Non so quante. La segretaria non mi ha ancora presentato la nota, che di solito è lunga lunga. Sorrido al pensiero. Poi piangerò e ripenserò al mutuo bancario. Leggo sui giornali che si abbattano le vecchie mura della città bassa. E naturalmente nessuno ne sa niente.

E' venuto mezzogiorno. Chiudo lo studio piano piano, furtivamente. Domani ritornerò al mio orto e al mio giardino con mille fiori.

Bracotone



— Mais cher monsieur, il m'est absolument impossible de plaider votre affaire... il vaut mieux laisser les pièces les plus importantes... (à part) les pièces de excel coas!.....

Romano Classic

automobili dal 1925

Automobili di prestigio

Auto di tutte le marche

Occasioni semestrali

S. ZENO NAVIGLIO (Brescia) - Tel. 030/2160026 • AUTOMOBILI. LA NOSTRA GRANDE PASSIONE.

ROMANO

CONCESSIONARIA PER BRESCIA E CREMONA



“NOTIZIE UTILI”

a cura di D.L.

Il Presidente della Corte d'Appello di Brescia, a seguito della decisa presa di posizione assunta in ordine al problema dell'inagibilità dei locali della sede Pretorile distaccata di Clusone, destinati allo svolgimento delle udienze penali, dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bergamo unitamente al Sindacato Provinciale Forense e alle altre Associazioni, ha risposto con una lettera in data 23.7.1997. Nella stessa ha pregato il Presidente del Tribunale di Bergamo di “svolgere, nell'ambito dei poteri conferitigli dall'art. 14 R.D. L.G.S. 31.05.46 n. 511, il suo autorevole intervento affinché vengano adottati dai competenti organi comunali, al fine di assicurare, sia pure in via di emergenza e provvisoria adeguata idoneità ai locali della Sez. distaccata di

Clusone le seguenti prescrizioni...”. Nell'occasione il Presidente della Corte, ha altresì rivolto preghiera al Presidente del Tribunale di Bergamo di “invitare il Consigliere Pretore Dirigente a spostare opportunamente e senza ulteriore indugio, nella sede centrale di Bergamo, tutte le udienze dibattimentali e i processi penali fino al compimento dei lavori di ampliamento.

Il 23.5.1997 si è costituito il “Comitato Praticanti Avvocati di Bergamo” i cui rappresentanti si sono incontrati con il Comitato di Presidenza del Sindacato Provinciale Forense il 17.7.u.s., dando luogo a una riunione nella quale sono state formulate alcune proposte nel corso di un proficuo scambio di idee che ha

visto ampiamente illustrate e dibattute le problematiche di fondo legate alle previsioni della nuova normativa sull'accesso alla professione ed emergere diverse posizioni, pur in un'unanimità di intenti volti essenzialmente al miglioramento ed al rinnovamento globale dell'ordinamento professionale. Nell'occasione si è quindi anche ribadita da parte del Sindacato l'intenzione già formulata nel corso di precedenti riunioni del Consiglio Direttivo di far presenziare alle riunioni stesse un praticante, iscritto al Sindacato.

A seguito della comunicazione dei Giudici delle esecuzioni immobiliari datata 2.6. u.s., con la quale si rendeva noto che le certificazioni notarili non sarebbero più state considerate idonee a sostituire i certificati ipotecari di cui all'art. 567 c.p.c., il nostro Sindacato ha indirizzato al Presidente del Tribunale di Bergamo una lettera nella quale, evidenziato il ritardo della locale Conservatoria nell'aggiornamento dei dati relativi alle iscrizioni e trascrizioni, viene rivolta una motivata istanza al fine di ripristinare la disposizione vigente sin dal 1991 e che aveva consentito di abbreviare di circa 3 anni la durata delle procedure esecutive immobiliari.

Risultano ormai da tempo attuate e con risultati apprezzabili per gli utenti le decisioni prese dal Consiglio Direttivo in ordine alla installazione di macchine fotocopiatrici a schede magnetiche sia presso i locali della Procura presso la Pretura, ove in particolare se ne era ravvisata la necessità.

Come di consueto anche quest'anno, un gruppo di Colleghi (e non) si riunisce ogni giovedì sera alle 21.00 nella palestra della Casa dello Studente in Via S. Antonino per giocare a pallavolo, grazie all'impegno organizzativo del Collega Elio Cucci, da sempre promotore dell'iniziativa, al quale, chi fosse interessato a partecipare, può rivolgersi direttamente per i necessari ragguagli.

Ogni anno a settembre

Ogni anno, quando ritorno a Bergamo ai primi di Settembre dalle vacanze, scorgo dall'autostrada le nostre colline e là su in alto il Borgo Antico e mentre entro nel centro urbano e mi rimiro le splendide strade e le piazze della città nuova, e da qui l'inconfondibile profilo della Città Vecchia con i suoi tetti, le cupole, i campanili e le torri, provo un indicibile sentimento di nostalgia per questa terra e questa città, per la mia città dove c'è tutta la mia storia e c'è tutta la mia vita.

E penso subito anche al Palazzo di Giustizia con la sua facciata austera su quel gioiello che è Piazza Dante, alla scalinata di accesso con le due bronzee statue dello Jus e della Lex. Mi sovviene la ripresa dell'attività forense vista, da una parte, come un impegno gravoso, ma dall'altra attesa con impazienza.

Sono ormai 33 anni che, tranne brevi parentesi durante l'estate, quasi ogni giorno mi reco in Tribunale. Le cose attualmente sono diverse da una volta. Nei ruggenti anni 60 e 70 un avvocato, anche se non aveva udienze, andava ugualmente nel luogo di giustizia per incontrare comunque qualche collega o altro operatore di diritto con i quali scambiare qualche parola. Si discuteva di vari argomenti, ma era la politica che teneva banco. Erano tempi di grande passionalità e le discussioni si facevano animate, accese, talora rissose, ma, seppur avversari, ci si cercava apposta per confrontarci e scontrarci, spinti sempre da un radicato e profondissimo affetto che era alimentato dalla diurna e quotidiana frequentazione e che ci vedeva, in caso di

attacchi ad un collega o alla categoria, all'unisono fare quadrato.

Al giorno d'oggi, da pochi che eravamo, siamo diventati centinaia e tra avvocati e praticanti siamo a quota mille, credo, e non ci si conosce più tutti. Ognuno ha sempre il viso preoccupato, corre sempre, non ha tempo per fermarsi in bei conversari e, paradossalmente, quanto più sono divenuti sofisticati i mezzi di comunicazione (fax, cellulari) tanto maggiore si è instaurata una sorta di incomunicabilità tra le persone, non si vive più a misura di uomo.

Ed è proprio alla ripresa di settembre, quando vi sono le ultime illusorie propaggini di una estate che va ormai spegnendosi, che ogni volta penso ai tanti colleghi scomparsi. E li ho sempre dinnanzi, vivi che salgono e scendono la scalinata, con i loro visi sorridenti o assorti. Ed in questi ultimissimi anni mi assale una struggente malinconia per la nostra carissima collega, Maria Martinelli, che una sorte iniqua ha voluto sottrarci anzi tempo. La ricordo con la sua valigetta dei fascicoli e documenti in mano e con la borsetta a tracolla, sempre elegante slanciata, sempre cortese e pronta a darti i consigli più utili in quella materia di diritto familiare che prediligeva e padroneggiava. E rivedo quei suoi stupendi occhi, nerissimi, profondi e dolcissimi.

Anche quest'anno ricominciano le “rappresentazioni” dei processi ed inizia a girare di nuovo questa giostra in cui si consuma la indecifrabile e misteriosa commedia della nostra vita.

Luciano Andreucci

IL DIRETTORE

Caro Direttore,

Bracotone continua a "sfrucugliare", ma se crede di avere l'ultima parola con me, ha sbagliato interlocutore.

Nel numero di febbraio mi dichiaravo non d'accordo su alcune sue affermazioni. Il curioso mi invitava con lettera personale a specificare quali inesattezze avessi rilevato nelle sue battutacce che mi avrebbe risposto "riga per riga".

Nel numero successivo (n. 14) aderivo alla richiesta ed elencavo quattro inesattezze, che pro bono pacis definivo opinioni.

Bracotone sul n. 15 se la cavava con una battuta ed un'altra inesattezza. La fotocopia inviatami riportava alcune affermazioni del P.M. dott. Carlo Nordio, fra le quali spiccava la richiesta di perizia psichiatrica fra i criteri da adottarsi nel concorso per l'ammissione in magistratura.

Definire Nordio "illustre scrittore e politico" mi sembra più che un'inesattezza. E poi il P.M. di Venezia non invocava esami psichiatrici "ogni due o tre mesi", bensì uno all'inizio e poi basta. E per gli altri quarant'anni di carriera? L'idea di Bracotone è originale e non può essere corroborata da simili ipse dixit.

Ma discutere con Bracotone mi sembra una fatica inane; come incrociare la spada con un fantasma. Si materializzi il Bracotone e poi sentirà che piattonate.

Cordiali saluti

Carlo Dolci

Grazie, caro Carlo, di tener viva, nello stile a Te più confacente e che personalmente apprezzo assai, la polemica con il nostro valido collaboratore Bracotone; ho pensato però che fosse opportuno offrirti subito la possibilità di una replica; eccola:

Non pretendo affatto, caro Dolci, di avere l'ultima parola con te. L'ultima parola la lascio a te, anche perché vali molto più di me.

Le mie idee, poi, non devi prenderle molto sul serio. Sono idee a rovescio, e certamente sbagliate. Quelle giuste, lo ammetto, sono solo le tue. Chino il capo, quindi, e non polemizzo.

Lascia però che ti ringrazi: mi hai insegnato i vocaboli altamente giuridici "sfrucugliare" e piattonata, che non conoscevo. A questo mondo dalle menti eccelse si impara sempre qualcosa.

Ti saluto con amicizia e cordialità.

Bracotone

Caro direttore, in questo numero, come sai, non verrà pubblicata la rubrica Super Partes.

Ciò è principalmente dovuto, al mio desiderio di rinnovare completamente la predetta rubrica, alla quale sono molto affezionato e che spero possa essere di utilità per tutti i nostri cari colleghi. Non Ti nascondo le grandi difficoltà incontrate, sino ad oggi, in relazione al reperimento del materiale da pubblicare e, in proposito, non intendo assolutamente presentare critiche nei con-

fronti di alcuno, poiché sono consapevole del notevole bagaglio di lavoro gravante sia sui magistrati che sui colleghi e sulla loro conseguente difficoltà a concedermi qualche minuto del loro tempo; per questo motivo ringrazio indistintamente tutti, sia quelli che hanno collaborato sia coloro che non vi sono riusciti a causa dello scarso tempo disponibile.

Tengo, comunque, a precisare che per la prossima e rinnovata pubblicazione della rubrica chiedo soltanto copie di provvedimenti giudiziari locali - meglio se caratterizzati da una certa originalità - relativi a qualsiasi branca del diritto (civile, penale, amministrativo ecc. ecc.) con un eventuale, per chi dovesse avere più tempo, piccolo commento personale.

Sono sicuramente io il curatore ed il responsabile della rubrica, ma la mia attività non può trovare altro alimento se non nella disponibilità, in tal senso, di tutti gli operatori del diritto ed in particolare dei Magistrati, i primi artefici della giurisprudenza locale.

Spero che in futuro il predetto invito venga soddisfatto e mi permetta di offrire ai lettori una bimestrale raccolta di provvedimenti, con eventuali commenti, tale da evitare le numerose osservazioni critiche sinora, nonostante il reiterato impegno, ricevute e ad aumentare quei pochi momenti di consenso di cui sono stato, insieme a Te e agli altri redattori, destinatario.

Paolo Corallo

**Me lo auguro anch'io!
come posso risponderTi che non sono d'accordo? Chiedilo a
Claude (v. suite bergamsque n. 2).**

Egregio Direttore, sono angustiato ed amareggiato, permettimi quindi questo sfogo.

Rientrato dalla pausa feriale, mi sono recato presso la Segreteria dell'Ordine per rilevare eventuali novità.

Fu con soddisfazione che lessi il decreto n. 212 del Presidente del Tribunale, datato 10.9.97, nel quale si confermava la presenza di due nuovi Giudici, la Dr. Donatella Nava e la Dr. Giovanna Golinelli: la prima assegnata alla 2a sezione penale e la seconda alla 1a sezione civile. Finalmente qualcosa si sta muovendo!

Il mio ottimismo fu però di breve momento perché, giunto in Studio, trovai la comunicazione della Cancelleria con la quale mi si informava che una mia causa, pendente da circa 10 anni, era stata posta in discussione per l'udienza del 27.2.2003!

Dettai all'impiegata la lettera per il Cliente e la firmai con riluttanza e disagio.

Successivamente mi recai presso la Cancelleria per accertare se un Giudice, da tempo assente per maternità, avrebbe tenuto o meno udienza in una prossima data ovvero se sarebbe stato sostituito dalla sua nuova Collega.

Venni così a sapere che i due nuovi Magistrati sopra nominati avevano sì preso possesso dell'Ufficio loro designato, ma poi avevano abbandonato il servizio anch'esse per "maternità", cosicché sulla loro disponibilità si sarebbe potuto contare solamente tra molti mesi.

A questo punto devo fare mio l'amaro sfogo del neo Presidente del Tribunale, pubblicato su L'Eco di Bergamo: "La maternità è un diritto però dovrebbero esserci dei Giudici supplenti. Il Consiglio Superiore della Magistratura dovrebbe occuparsi di questo problema".

Però, però, però... quanti "però" noi Avvocati siamo costretti a subire ogni giorno nel faticoso esercizio della nostra nobile professione, ormai trasformata in... una corsa ad ostacoli!

La nostra Giustizia è agonizzante e non avrei mai pensato, nel-

Trieste - Grado: il successo dell'O.U.A.

A distanza di pochi giorni dalla conclusione del 24° Congresso Forense di Trieste - Grado, dal significativo titolo "Avvocati per il diritto alla Giustizia", è possibile dare un primo giudizio sul significato ed il valore del Congresso.

Innanzitutto va sottolineato il grande successo ottenuto dal Congresso per la straordinaria partecipazione degli Ordini: ben 160 su 164, con circa 500 delegati.

Ciò sta a dimostrare che l'O.U.A., che ha convocato questo Congresso sulla base del nuovo regolamento congressuale, è ormai ritenuto dall'intera classe forense, Ordini in primis, l'unico soggetto legittimato a rappresentare unitariamente la categoria ed a esprimere gli orientamenti della stessa sui problemi della giustizia e della professione.

Di fronte a questo evidente successo, ampiamente riconosciuto anche da chi, come l'AIGA, voleva rimettere in discussione il percorso fatto dall'Avvocatura da Venezia ad oggi, appare ancora più incomprensibile l'ostracismo e l'ostruzionismo delle Camere Penali le quali hanno apertamente contestato all'O.U.A. sia il titolo di rappresentanza, sia la liceità delle contribuzioni degli Ordini, sostenendo, fra l'altro, che l'O.U.A. deve essere ritenuto una semplice associazione.

Tenuto conto della virulenza dell'attacco delle Camere Penali e della mancanza di alternative (sulla prima pagina di "Italia Oggi" di mercoledì 10 settembre era apparso, a caratteri cubitali, il titolo "E' guerra nell'Avvocatura") non si capisce quale fosse l'obiettivo perseguito e c'è da augurarsi che gli sconfitti traggano al più presto le dovute conseguenze da questo loro sconsiderato atteggiamento.

Il Congresso ha avuto successo, nonostante gravi carenze organizzative e logistiche, anche per una sua impostazione più agile e concreta, come è emerso dalle relazioni, alcune particolarmente significative ed apprezzate (cito quelle di Coppi, di Pellegrino, di Leonardi, di Danovi), sia per i risultati ottenuti: l'approvazione del nuovo Statuto e la mozione politica finale.

Le due Commissioni congressuali, quella Statuto e mozioni organizzative (alla quale ha partecipato il sottoscritto) che ha avuto il compito di esaminare e coordinare le varie proposte di modifica dello Statuto del congresso e dell'O.U.A., e quella delle mozioni politiche, nella quale sono confluiti i risultati di altri gruppi di lavoro (tra cui quello sulla giustizia penale di cui ha fatto parte Antonio Galli) hanno bene operato, consentendo ai delegati, nella giornata finale, grazie anche alla presidenza di Antonio Leonardi, di esprimere il

loro voto con ordine e compostezza.

I risultati ottenuti sono stati particolarmente importanti, specialmente quello riguardante lo Statuto, essendo stato sostanzialmente confermato quello approvato a Maratea con le modifiche proposte dall'O.U.A., mentre sono state quasi completamente respinte le proposte (alcune, peraltro, anche accettabili), di diversa provenienza; in particolare è importante il principio, sancito con chiarezza nei primi due articoli, che al C.N.F. spetta la rappresentanza istituzionale e all'O.U.A. quella politica dell'Avvocatura e che entrambi sono tenuti a dare esecuzione ai deliberati Congressuali.

Un aspetto negativo è che il Congresso non abbia approvato il criterio e le modalità per il contributo economico da parte degli Ordini.

Questo non costituirà certamente grossa incognita, come poteva essere due anni fa, per la vita dell'O.U.A.; ma la decisione congressuale avrebbe rappresentato se non un vincolo giuridico, certamente un forte impegno difficilmente eludibile per gli Ordini; molti dei quali (circa la metà), ancora oggi non hanno trasmesso il contributo richiesto (L. 10.000 per iscritto).

Inoltre vi è stato un notevole ricambio tra i membri dell'assemblea: 30 su 64 sono di nuova nomina.

Ci sono ora tutti i presupposti perché l'O.U.A. possa definitivamente decollare e dimostrare la sua validità, a condizione che il nuovo gruppo dirigente affronti con decisione alcuni problemi



Congresso di Trieste - Grado: il nuovo Presidente O.U.A. Avv. Antonio Leonardi con il Presidente A.N.F. Avv. Pier Enzo Baruffi

di fondo.

Innanzitutto è necessario rendere stabile e regolare il rapporto con gli Ordini; poi occorre favorire l'istituzione di organismi di consultazione e informazione a livello territoriale su base distrettuale; definire il rapporto con le Associazioni e, in particolare, con l'Unione delle Camere Penali la quale se ha valide ragioni per sostenere una propria specificità, non può più mettere in discussione, specie dopo questo Congresso, la piena legittimazione dell'O.U.A. a rappresentare l'intera Avvocatura; è altresì necessario avere un rapporto di confronto serio e costruttivo con l'Associazione Nazionale Magistrati sui problemi della Giustizia senza che si gridi al tradimento se non vengono accolte tutte le nostre richieste e indicazioni; è, infine, necessario instaurare con il mondo politico, il Governo, il Parlamento e, in particolare, le Commissioni Giustizia di Camera e Senato un efficiente collegamento che serva a far loro conoscere le idee dell'Avvocatura sui vari problemi della Giustizia.



A.N.F.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE

CONGRESSO DI FONDAZIONE - Chianciano 20/22 giugno 1997

Documento su accesso alla professione e riforma dell'ordinamento professionale

La riforma della pratica forense e dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato è questione che riguarda l'intera avvocatura che deve farsene carico, attraverso le sue espressioni associative rappresentative ed istituzionali, scongiurando frammentazioni e contrapposizioni interne alla categoria che avrebbero il solo effetto di indebolirne la capacità contrattuale nei confronti del governo e del parlamento.

1 - Non sono accettabili ipotesi di riforma dell'Ordinamento professionale forense provvisorie, parziali e transitorie.

E' necessaria, al contrario una riforma complessiva che non separi gli interventi relativi all'accesso alla professione, da quelli attinenti alla disciplina della permanenza negli albi.

2 - In questa ottica, il criterio unitario e fondamentale di disciplina sia dell'accesso alla professione che dalla permanenza negli albi, deve essere quello dell'esercizio esclusivo, effettivo e continuativo delle attività (di tirocinio e professionale) intesa quale esclusiva scelta lavorativa e di vita.

3 - L'attuale numero di avvocati e praticanti costituisce problema gravissimo per l'avvocatura che, tuttavia, non è disposta ad accettare soluzioni dirette alla chiusura dell'albo (che sarebbe in contrasto anche con le direttive europee); occorre, invece, agire secondo tre direttive:

- introduzione di un regime di incompatibilità assoluta tra l'esercizio della pratica/professione e lo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa nel settore privato e pubblico; deve essere altresì esclusa ogni possibilità di iscrizione d'ufficio all'Albo (oggi invece possibile) per ex magistrati, professori universitari e dirigenti amministrativi

- riforma del corso di laurea in giurisprudenza, da strutturare (dopo un biennio comune) secondo indirizzi differenziati, da un lato, per aspiranti avvocati, magistrati e notai; dall'altro per chi intenda accedere alla P.A. o ad altre carriere

- previsione di un limite di età per iscriversi al registro dei praticanti, dimensionato in maniera tale da evitare il massiccio accesso alla professione conseguente al dilagante ricorso ai prepensionamenti; previsione inoltre di un termine di validità dell'abilitazione conseguita, termine entro il quale deve essere richiesta l'iscrizione all'Albo

4 - La pratica forense deve essere riformata con urgenza, avendo riguardo da un lato al miglioramento della professionalità dei giovani e dall'altro consentendo l'accesso alla professione a tutti coloro che ne dimostrino la capacità, prescindendo dalle loro condizioni economiche; a tale proposito, sistemi di incentivi economici, per i giovani meritevoli, (anche sotto forma di borse di studio) dovranno essere individuati attraverso il ricorso ai fondi della Cassa Nazionale di Previdenza; al contempo occorre incentivare la possibilità di svolgimento della pratica, consentendo sgravi fiscali all'avvocato che accoglie il praticante in studio.

Occorre altresì istituire le scuole forensi - come indicato dalla legge 15.5.1997 n. 27 (Bassanini bis) - adeguate a preparare dal punto di vista tecnico e teorico i giovani e prevedenti agevolazioni o esenzioni da spese per i capaci e meritevoli.

zioni o esenzioni da spese per i capaci e meritevoli.

Le istituzioni forensi dovranno vigilare sul rispetto delle norme in tema di pratica non solo da parte del praticante ma anche da parte delle scuole forensi e del maestro.

5 - L'esame di abilitazione non può configurarsi come strumento di selezione soprattutto numerica, ma come esperienza conclusiva e di valutazione dell'effettività e correttezza dello svolgimento della pratica forense.

Del tutto inutili, in questa prospettiva sono le indicazioni che emergono dai lavori della c.d. commissione Mirone, che paiono finalizzate esclusivamente a rendere le prove di esame più difficili, senza che a tale aumentata severità corrisponda un' apprezzabile garanzia di effettiva valutazione dell'idoneità dei candidati; come inutile, a tale proposito, appare la proposta di non consentire l'utilizzo dei codici commentati, essendo questi strumenti di lavoro quotidiani e necessari per ogni professionista.

La anomala disomogeneità dei risultati delle prove di esame, a seconda della collocazione territoriale delle commissioni, è certamente una pecca alla quale l'avvocatura deve rimediare anche per recuperare credibilità nei confronti dei suoi interlocutori istituzionali, prima fra tutti la magistratura.

Lo scopo di omogeneità della valutazione (lungi dal trovare soluzione nella ipotizzata istituzione di una sede unica di esame a livello nazionale, concretamente impraticabile e fonte essa stessa di ulteriore frammentazione dei criteri soggettivi di valutazione anche a causa dell'esorbitante numero dei candidati) è coniugabile col mantenimento della sede di esame a livello distrettuale, e può essere conseguita con modalità di esame scritto basate su pluralità di domande (anche in forma di questionario informatico) con risposte sintetiche fondate prevalentemente sulla conoscenza del dato normativo e giurisprudenziale. La successiva fase di esame orale dovrebbe essere indirizzata alla verifica dell'effettivo svolgimento della pratica.

Solo rispettando questi principi l'Avvocatura riuscirà a recuperare quella credibilità e quel ruolo che la Costituzione le assegna non solo di soggetto indispensabile all'interno della giurisdizione, ma anche e soprattutto, di garante della conoscibilità e tutelabilità dei diritti dei cittadini.

Tutto ciò premesso

il Congresso costituente dell'Associazione Nazionale Forense ESPRIME

la ferma opposizione all'acquisizione dell'articolato espresso dalla commissione Mirone quale testo base di un disegno di legge del quale il Ministero di Grazia e Giustizia ha preannunciato la presentazione ed

INVITA

il Ministro di Grazia e Giustizia a soprassedere da ogni determinazione in merito e lo sollecita, invece, ad adottare tutte le iniziative opportune ed utili a portare a compimento, in tempi brevi, il progetto di riforma dell'ordinamento forense in conformità alle proposte elaborate dall'avvocatura associata.

(Chianciano 22.6.1997)



A.N.F.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE

CONGRESSO DI FONDAZIONE - Chianciano 20/22 giugno 1997

Documento finale

Il Congresso dell'Associazione Nazionale Forense ascolta le relazioni dei Colleghi Antonio Leonardi e Pier Enzo Baruffi ed esamina i documenti presentati all'Assemblea Congressuale, dopo l'ampio dibattito svolto:

- **ESPRIME** la più grave preoccupazione per lo stato di crisi della giustizia, espressione di una più ampia crisi istituzionale;
- **RILEVA** la necessità di operare interventi generali ed immediati per l'affermazione dei seguenti principi:

1. tendenziale unicità della giurisdizione e realizzazione del giudice unico, monocratico e collegiale, di primo grado;

2. pieno recupero della terzietà del giudice;

3. realizzazione dell'effettiva parità delle parti nel giudizio;

4. equilibrio del rapporto fra il numero dei magistrati e la mole del contenzioso;

5. previsione di meccanismi di corretta deflazione del carico giudiziario anche mediante una razionale depenalizzazione;

6. ragionevole durata dei processi;

7. eliminazione degli oneri fiscali gravanti sul processo ed assicurazione dell'accesso alla giustizia anche ai meno abbienti;

- **ESPRIME** delusione per l'esito, allo stato, dei lavori della Commissione Bicamerale in materia di giurisdizione, il cui articolato, insufficiente e confuso, pur accogliendo una delle esigenze segnalate dall'avvocatura, sul punto della costituzionalizzazione dei principi del processo accusatorio, tuttavia non risolve il problema della separazione delle carriere tra inquirenti e giudicanti né la revisione della composizione, delle competenze e delle funzioni del CSM, cardini per il sistema delle garanzie, per effetto dell'interdizione operata dalla magistratura;

• **DENUNCIA** la incapacità o la non volontà del Parlamento di affrontare i problemi fondamentali della giurisdizione italiana e cioè la riforma dell'ordinamento giudiziario anche secondo i principi affermati dal Parlamento Europeo;

• **MANIFESTA** attenzione per il significativo risultato dei referendum sulla giustizia che ha confermato la volontà di quasi tutti i votanti, oltre 10.000.000 di italiani, di riformare incisivamente il sistema giudiziario nel senso di prevedere criteri di valutazione per l'avanzamento in carriera dei magistrati e la loro incompatibilità ad assumere incarichi extra giudiziari e ribadisce l'impegno dell'associazione a promuovere le iniziative per l'attuazione della volontà espressa dagli elettori e per la riforma dei Consigli Giudiziari, la introduzione di una effettiva responsabilità dei magistrati e della tem-

poraneità delle funzioni direttive.

- **ESPRIME**, inoltre, un giudizio fortemente negativo sull'azione del governo quanto alla giustizia ed in particolare:

- denuncia la totale inadeguatezza del provvedimento istitutivo delle sezioni stralcio, stravolte, quanto alla loro efficacia, rispetto alle articolate proposte dell'avvocatura e manifestazione di una concezione propagandistica della politica;

- denuncia, altresì, la scelta legislativa di consentire l'iscrizione nell'Albo degli Avvocati ai pubblici dipendenti "part time" in violazione dei principi di indipendenza ed autonomia del difensore;

- conferma il netto rifiuto di un impiego surrogatorio e subalterno degli avvocati in funzione di magistrati onorari, riaffermando il principio dell'incompatibilità dell'esercizio della professione forense con quella di magistrato onorario, ed esprime apprezzamento per i Consigli dell'Ordine che, nel rispetto di questo principio, stanno operando per la concreta attuazione dello stesso;

- **ESPRIME** la propria preoccupazione per i tempi dell'azione parlamentare anche con riferimento ai disegni di Legge presentati dal Ministro della Giustizia, tenuto anche conto che il Presidente della Camera si era formalmente impegnato a convocare una sessione dedicata specificatamente alla giustizia civile, impegno che è stato del tutto disatteso;

- **RITIENE** obiettivo pri-

mario dell'iniziativa dell'Associazione il conseguimento di una maggiore equità fiscale nei confronti delle libere professioni, oggi fortemente penalizzate così come ritiene che il miglioramento delle condizioni di lavoro, la previdenza e la sicurezza sociale dell'avvocato costituisce oggetto fondamentale della iniziativa politica dell'Associazione;

• **RIBADISCE** l'indispensabile funzione di rappresentanza politica dell'intera avvocatura propria dell'Organismo Unitario e che è compito fondamentale dell'Associazione operare per il rafforzamento dello stesso, anche per favorirne la diffusione dell'azione a livello territoriale.

DA' MANDATO

agli organi dirigenti dell'Associazione di sviluppare tutte le iniziative necessarie per la realizzazione degli obiettivi innanzi individuati ed impegna gli stessi a predisporre un progetto per la comunicazione che consenta la più efficace conoscenza e diffusione degli obiettivi e delle iniziative dell'Associazione.

Ultima ora: le nuove cariche dell'O.U.A.

L'assemblea dei delegati dell'O.U.A., eletti al 24° Congresso Forense di Trieste e Grado (64 componenti) si è riunita il giorno 4.10 u.s. a Roma. Questi i risultati:

- **Presidente** Avv. Antonio Leonardi (Catania)
- **Vice Presidenti:** Avv. Alberto Trapani (Milano) e Avv. Franco Tortorano (Napoli)
- **Segretario:** Avv. Antonio Giorgino (Trani)
- **Tesoriere:** Avv. Franco Sabatini (L'Aquila)
- **Giunta:** Avv. PierGiorgio Loi (Cagliari), Avv. Silvano Berti (Roma), Avv. Paolo Mirandola (Rovereto) e Avv. Annarosa Sindico (Perugia).

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Forense, unitamente alla redazione Diritto e Rovescio, esprime la propria soddisfazione per l'elezione dell'avv. Antonio Leonardi, Segretario Generale dell'A.N.F., alla carica di Presidente dell'O.U.A. e dell'avv. Mirandola a quella di componente della Giunta e formula loro, ed a tutti gli eletti i migliori auguri di buon lavoro, nella convinzione che i nuovi organi dirigenti sapranno operare al meglio nell'interesse dell'intera Avvocatura Italiana, realizzando gli obiettivi individuati nel documento finale approvato dal Congresso.

L'avv. Leonardi ha già fatto pervenire all'avv. Pier Enzo Baruffi, Presidente del Consiglio Nazionale dell'A.N.F., le proprie dimissioni dalla carica di Segretario Generale da valere con effetto immediato, ed ha chiesto allo stesso di voler assumere le funzioni specificatamente previste dallo Statuto con ogni conseguente adempimento.

Verso la metà del mese di novembre è prevista la convocazione del Consiglio Nazionale dell'A.N.F. per la elezione del nuovo Segretario Generale.

XXIV Congresso Nazionale Forense

Trieste 10-14 settembre 1997

Documento politico finale

Il Congresso

espressione unitaria di tutte le componenti dell'Avvocatura Italiana, ribadita la rappresentanza istituzionale del Consiglio nazionale forense e dato atto dell'insostituibile apporto propositivo delle associazioni forensi

Impegna

l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, rappresentante politico dell'intera classe forense, a dare attuazione, in forza dei poteri di cui all'art. 6 dello Statuto, ai seguenti deliberati.

A) Sulle modifiche costituzionali:

Promuovere presso gli organi istituzionali le opportune iniziative perché siano recepiti nel testo costituzionale, in continuità con quanto già proposto dall'Avvocatura a garanzia dell'effettiva attuazione dell'art. 24 della Costituzione, i seguenti principi:

- La tutela giurisdizionale si attua attraverso giusti processi di ragionevole durata.
- L'Avvocatura è libera ed indipendente.
- Il giudice e le parti del processo sono i soggetti essenziali dell'esercizio della giurisdizione.
- La legge garantisce l'imparzialità del giudice e la parità fra le parti nel processo anche attraverso la separazione delle carriere.
- La legge assicura l'effettivo esercizio del diritto di difesa in ogni fase del procedimento anche da parte dei non abbienti.

B) Sulla giustizia penale:

Rilevato che:

- il processo penale deve essere informato a regole di garanzia assolutamente ineludibili;
- la scelta legislativa del processo accusatorio è stata in buona parte negata attraverso una interpretazione e una novellazione in totale antinomia con i principi del processo accusatorio;
- di conseguenza, è indispensabile la costituzionalizzazione dei principi del processo accusatorio anche salvaguardandone la progressiva attuazione;
- peraltro, è altrettanto indispensabile intervenire con urgenza sui sistemi ordinamentali e segnatamente sull'Ordinamento giudiziario, al fine di renderlo compatibile con il sistema processuale;
- devono essere perseguiti i seguenti obiettivi:
 - l'attuazione dei principi del contraddittorio e dell'oralità, di cui all'art. 513 c.p.p. è la prima ma insufficiente affermazione del sistema delle garanzie;
 - il rifiuto tassativo della istituzione, anche surrettizia, del meccanismo del doppio binario o della giurisdizione speciale e di istituti che di fatto comprimono la presenza delle parti personalmente e l'effettività della difesa;
 - l'attuazione piena ed effettiva del principio di formazione della prova dinanzi al giudice del dibattimento, delimitando i casi di anticipata formazione probatoria;
 - l'affermazione della collegialità come regola e la limitazione della monocraticità;
 - il mantenimento dei due gradi di giudizio di merito a garanzia della correttezza dei giudizi;
 - la ridefinizione dei riti alternativi secondo i principi del processo accusatorio, l'ampliamento dell'istituto del patteggiamento e la modifica del rito abbreviato;
 - l'attuazione di un rigoroso sistema di regolamentazione delle indagini difensive che realizzi in concreto la parità fra le parti nel processo;
 - la necessità di una definizione legislativa dei "riscontri" nell'ambito della valutazione della prova che preveda la tassativa esclusione della impropria utilizzazione, quale riscontro, delle dichiarazioni di coimputati, anche in procedimenti connessi;
 - l'attuazione effettiva della difesa d'ufficio con anticipazione dei relativi oneri a carico dello Stato;
 - la rigida separazione dei ruoli, delle carriere, del sistema di reclutamento tra giudici e magistrati del P.M., ferma restando la loro garanzia di autonomia ed indipendenza;
 - la modifica della disciplina sui collaboratori di giustizia e della loro difesa, tale da garantire la spontaneità delle dichiarazioni rese nella fase delle indagini;
 - la partecipazione dell'Avvocatura nella fase della esecuzione della pena e l'istituzione di un osservatorio permanente interno agli istituti penitenziari, al fine di assicurare, in attuazione dell'art. 27 della Costituzione, la funzione rie-

ducitiva della pena.

C) Sulla giustizia civile:

- in mancanza dell'adeguamento dell'organico e delle strutture giudiziarie, la recente legge istitutiva delle "sezioni stralcio" - indicate a suo tempo dall'avvocatura come ragionevole soluzione, ancorché transitoria, della gravissima crisi del settore e del suo arretrato - avendo privilegiato ragioni di contenimento della spesa pubblica senza garantire la selezione qualitativa e l'indipendenza dei giudici aggregati, ne ha stravolto l'impianto originario e necessita, pertanto, di sostanziali modifiche volte ad impedirne il prevedibile fallimento;
- l'essenziale servizio giustizia non deve essere occasione per la imposizione di balzelli che di fatto ne penalizzano l'accesso alle categorie più deboli e comprimono il loro diritto di difesa; sono quindi necessari idonei interventi volti alla defiscalizzazione del processo e, comunque, alla razionalizzazione dei suoi costi;
- i processi esecutivi e fallimentare sono inadeguati a garantire l'effettività delle decisioni e la certezza dei diritti; si impone, pertanto, la loro immediata revisione che riconduca i processi, tra l'altro, esclusivamente in ambito giurisdizionale;

D) Sulla giustizia amministrativa:

considerata la gravità della situazione, è indifferibile adottare misure volte alla definizione dei giudizi pendenti dinanzi ai T.A.R., alla sollecita trattazione delle sopravvenienze e alla deflazione del contenzioso. Si impone, con l'adeguamento degli organici, anche la costituzione di sezioni stralcio costituite da avvocati di comprovata preparazione, adeguatamente remunerati, e l'introduzione di istituti sostanziali per prevenire l'instaurazione delle controversie, con effetti deflattivi sulla giurisdizione;

E) Sulla giustizia minorile:

il sistema della giustizia minorile deve garantire in ogni fase, anche nei procedimenti camerati, la presenza del difensore e l'effettività del contraddittorio;

F) Sull'ordinamento professionale:

- nel momento in cui l'avvocatura è impegnata ad ottenere il nuovo ordinamento professionale che imponga l'effettività delle funzioni e dei compiti degli iscritti agli albi, non è accettabile il permanere del "comma 56 bis" della legge 662/96 che, nel consentire un accesso indiscriminato e non qualificato di soggetti legati a rapporti di lavoro dipendente, non è in grado di garantire la libertà e l'autonomia dell'esercizio professionale. Tale normativa contrasta in maniera insanabile con la nuova regolamentazione dell'accesso alla professione forense prevista nel disegno stralcio Mirone. Si impone, pertanto, che gli organi dell'avvocatura svolgano pressante azione perché, entro il 31 ottobre 1997, vengano ribaditi i limiti ed i divieti alla iscrizione negli Albi di cui al D.L. 1578/33 e legge 36/34 e conseguentemente sia abrogato il comma 56 bis ed anche perché non siano invocabili posizioni quesite;
- attesa la rilevanza del problema relativo all'accesso alla professione e dell'opportunità di coinvolgere su tale tema fondamentale l'intera avvocatura, indice un referendum tra tutti gli iscritti agli albi sul progetto stralcio Mirone relativo all'accesso, mandando all'OUA di stabilire, in collaborazione con gli Ordini, i tempi e le modalità di svolgimento;
- ribadisce la necessità di una radicale trasformazione del corso di laurea in giurisprudenza, propedeutico ad una corretta formazione professionale, da realizzarsi con l'istituzione di scuole di formazione promosse e gestite dalle istituzioni forensi e l'esclusività dell'esercizio della pratica, con la previsione di idonei strumenti di reale controllo da parte dei Consigli degli ordini.

raccomanda

ai Consigli dell'Ordine la rigorosa applicazione dei principi fondamentali della deontologia anche come tipizzati dal codice deontologico del Consiglio Nazionale Forense solennemente presentato al Congresso per garantire il livello professionale della categoria;

conferma

la validità del codice di autoregolamentazione sulla astensione dalle udienze approvato dall'Organismo unitario, garantendo le autonomie decisionali a livello territoriale, sempre nel rispetto dei principi generali;

individua

quale ulteriore forma di protesta contro l'inefficienza del sistema giustizia e l'inadeguatezza e il ritardo degli interventi normativi, il ricorso massiccio alla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo.

R I S P O N D E

l'impeto dei miei entusiasmi giovanili, che un giorno sarei arrivato a partire queste amare delusioni.

Penso ai giovani Colleghi e mi conforta la speranza che almeno Loro sapranno reagire a questo deplorabile stato di cose per assicurare al Paese un'amministrazione giudiziaria libera ed efficiente ed a loro un'avvenire più sereno e promettente.

Ieri è venuto a trovarmi in Studio il Cliente al quale avevo inviato la lettera dell'incredibile rinvio di cui sopra ho parlato.

Avevo appena saputo dai figli che la sua salute era minata da un male incurabile e gli restava poco da vivere.

Allorquando ebbe da me la conferma della data, mi guardò fisso con gli occhi gonfi di lacrime (si tratta di una delicata questione tra famigliari) e sussurrò: "Per alùra mé sarò zà mort (Per allora io sarò già morto)"!

Gli strinsi forte la mano mentre un nodo mi stringeva alla gola, sapendo che la sua profezia si sarebbe purtroppo avverata.

Così oggi va il nostro mondo, il mondo di una giustizia in lutto: c'è chi nasce e... c'è chi muore!

Franco Offredi

Quella che certamente è morta e già sepolta è la giustizia che ormai, nella nostra bene amata Patria, non merita neppure più la g maiuscola, caro Franco.

La Tua lettera è toccante, piena di quella disperata impotenza dinnanzi alla quale dobbiamo continuamente accettare gli sfoghi quotidiani dei nostri clienti soltanto aprendo le braccia: non ne siamo solo noi le vittime di questa paralisi, ma i cittadini tutti; oggi tocca me, ma domani potrebbe toccare a Te! E come pecore, continuiamo il cammino nel nostro gregge meditando su questi cattivi pastori che forse sono gli unici che ci meritiamo.

Egr. Direttore,

Ho partecipato in qualità di delegato ai lavori del Congresso degli Avvocati tenuto in Chianciano, nello scorso mese di giugno, ho assistito alla nascita dell'Associazione Nazionale Forense applaudita alla unanimità.

Quale ex FE.S.A.P.I. - Federazione Sindacati Avvocati e Procuratori Italiani - ho avuto il piacere di vedere realizzato il mio auspicio, sempre espresso nelle riunioni degli anni '60-'70, che si tenevano sia a livello locale che nazionale, riguardante l'unità sindacale forense nel nostro Paese.

Debbo dire che nella nuova associazione vi è qualcosa di più riferita dalle finalità statutarie.

Queste si rappresentano nel concerto tra gli interessi categoriali e quelli generali, si coniugano, non si ignorano si completano, nell'aspetto del lavoratore dell'aula di giustizia con quello civico del cittadino.

Ciò è singolarità che condurrà, certamente, al beneficio civile.

L'auspicio di oggi?

Ritengo che la nuova associazione, sin dal suo esordio, debba lanciare un messaggio.

"La crisi della giustizia" per il suo spessore, la endemicità, il perdurare ha un grave significato di deistituzionalizzazione che priva la nostra società civile di un servizio inalienabile, essenziale e che focalizza diritti fondamentali dell'uomo.

La presenza nel corso sociale di un'associazione forense ossia di esperti ed operatori del diritto non può permettere che si tocchino i limiti di disattesa del dettame costituzionale.

Valga, allora il messaggio a chi ha funzione e ruolo di governo di non indebolire lo Stato e l'efficienza delle sue istituzioni.

Nel chiudere voglio dare il mio plauso al collega avv. Pier Enzo Baruffi oggi Presidente Nazionale della nuova associazione, per

l'impegno fattivo unitario portato a termine quale ex Presidente Nazionale dell'AssoAvvocati insieme all'ex Presidente della FederAvvocati oggi Segretario Nazionale dell'ANF.

Il mio impegno rimane, questa volta, come consigliere nazionale dell'ANF, e lo svolgerò nei termini sopra espressi.

Ti saluto cordialmente

Mario Giannetta

Sei tu, per noi, la memoria storica di chi, nonostante la giovane età, è passato dalla fondazione del nostro Sindacato ad oggi, attraverso le varie evoluzioni. Ci inchiniamo al maestro.

Caro direttore,

ti dirò, anche se forse vado controcorrente, che io condivido la sommossa dei praticanti contro le nuove drastiche regole che si vorrebbero imporre.

Primo, perché, se laureati in legge, è giusto che facciano gli avvocati. Secondo, perché li trovo bravi e preparati. Terzo, perché vedo che c'è lavoro per tutti (io, che pur sono vecchiotto, lavoro ancora come venti anni fa).

Non capisco quindi i colleghi che li scoraggiano e che si vedono minacciati.

Il domani non è forse vero che è dei giovani? Avanti, cari praticanti, dico io, l'avvenire è vostro.

Ti saluto con il solito affetto fraterno.

Pier Alberto Biressi

Nuovamente devo risponderti in parziale disaccordo. Non vedo come si possano incoraggiare i giovani ad intraprendere una professione così irta di ostacoli, una cosa è l'aver il diritto di usare la propria laurea come lo si desidera ed una cosa diversa è invece il far presente un futuro non certo roseo.

Caro Direttore,

con dotta "precisazione" molto critica nei confronti del Giudice di Pace di Bergamo, comparsa su questa rubrica nel n. 11 del bimestrale, l'Avvocato Francesco Daminelli, a proposito di una sentenza nei confronti del Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca, afferma che gli articoli 109 e 110 del R.D. 8.5.1904 n. 368 "impongono" al Consorzio di fare "esclusivo" riferimento ai libri catastali.

Forse in seguito a tale scritto vengo a conoscere di una dotta ed estesa relazione indirizzata al Consorzio, a firma di Francesco Daminelli, in data precedente, ma non troppo.

Ivi, a mio modesto avviso, come si usa dire si afferma correttamente che secondo le medesime norme il Consorzio è tenuto ad aggiornare il proprio catasto prescindendo dal catasto dello Stato. Diritto o Rovescio?

Abbiamo tutti il diritto di mutare opinione, a volte migliorando, a volte no, specialmente nel vasto e difficile campo della legge.

Anche il principio della non contraddizione appare ormai superato.

Forse sono rimasto colpevolmente ancorato a vecchi canoni e riesco ancora a stupirmi dei ribaltoni. Solo che ora mi solletica una curiosità... quale è oggi l'intima convinzione dell'Avvocato Daminelli?

Pieralberto Coffari

Non posso fare altro che girare la domanda estremamente specifica all'interessato e cioè al collega Daminelli dal quale attendiamo la risposta.

Da ottobre a Bergamo l'informazione va a mille.



Un quotidiano in più, ti conviene.

SUITE BERGAMASQUE n° 2

1-Prelude

Gli avvocati si lamentano sovente che tutti i termini di procedura sono perentori per loro e ordinatori (eufemismo per "facoltativi" per i magistrati. L'osservazione è abbastanza vera, ma non la riferirei ai magistrati soltanto, ma a tutti gli organi che devono emettere decisioni sia giudiziarie sia amministrative.

Vedi, ad esempio, il termine di 15 giorni per il deposito delle decisioni disciplinari del Consiglio dell'Ordine.

Occorrerebbe una "rivoluzione culturale" per costringere gli italiani ad osservare rigorosamente le scadenze e i termini dettati dalla legge. Ma quanti morti dovremmo mettere sulla bilancia per diventare svizzeri? E chi ha voglia di diventarlo? Bossi forse?

2-Menuet

Già che ci siamo continuiamo con le domande. Alla moda socratica. Perché il nostro amatissimo Direttore nove volte su dieci è d'accordo con le lettere che riceve e pubblica: e lo scrive?

3-Clair de lune

"... il nostro è un pubblico ministero davvero fortunato. In nessun altro paese occidentale, infatti, è riscontrabile qualcosa di simile" (G. Ayala da Oggi del 23 aprile). Se lo dice lui...

4-Passepied

Sono arrivati a Bergamo i nuovi giudici. Siamo tutti contenti per l'incremento demografico della popolazione bergamasca. Ma i ruoli di quelli mancanti chi li coprirà, atteso che i giudici "incinti" sono giustamente in maternità?

Intanto è arrivato anche il nuovo Presidente del Tribunale, dott. Luigi Bitto. Chissà se riuscirà a risolvere un dubbio che mi tormenta da sempre: quale sia la molla che spinge un magistrato a venire a Bergamo, dove, a parte l'amenità della città, la vita costa un occhio, le abitazioni scarseggiano, il lavoro è quasi doppio che in altre sedi e le gratificazioni vanno poco più in là di un palco gratuito al Donizetti. Magari per sentir suonar male la mia Suite. Tanti auguri, Presidente, e buon lavoro. Quello non mancherà.

Claude Debussy

SALUTO AL NUOVO PRESIDENTE

Si è da poco insediato al seggio del Tribunale il nuovo Presidente, Dr. Luigi Bitto. Il magistrato è nato a Messina l'08/01/1937 dove ha frequentato il Liceo Classico e l'Università Statale.

Nel 1965 è trasferito a Milano, dove giunge - racconta il Presidente - "il giorno del mio compleanno, l'08 Gennaio con una nebbia fittissima", e lì ha inizio la vita... di magistrato.

Ricopre le cariche di Pretore Penale, Pretore Civile, Giudice Tutelare per passare, nel 1969, a Giudice Delegato del Tribunale - sezione dei fallimenti; nel 1980 Presidente del Tribunale di Sorveglianza; nel 1984 Presidente di Sezione (I penale e IV civile); dal 1990 si aggiunge la Presidenza della Sezione Penale Autonoma - Misure di Prevenzione.

Sposato con un medico - aiuto alla Clinica Universitaria De Marchi, - ha due figlioli.

Il magistrato Dr. Luigi Bitto è ora chiamato a ricoprire il prestigioso incarico di Presidente del Tribunale nella nostra terra orobica.

In un incontro tenutosi con una delegazione del ns. Sindacato, Avv. Galli e Avv. Caggese in testa, ci ha subito dimostrato grande affabilità e disponibilità ad affrontare, anche d'intesa con le rappresentanze politiche ed istituzionali degli avvocati, i problemi della giustizia.

Certo è il convincimento che questa terra saprà apprezzare e nello stesso tempo stimolare le capacità e la duttilità del suo nuovo Presidente del Tribunale.

Cogliamo l'occasione con questo nostro periodico per esprimere vivo apprezzamento e l'augurio più fervido di fecondo lavoro al Dr. Luigi Bitto.

menta da sempre: quale sia la molla che spinge un magistrato a venire a Bergamo, dove, a parte l'amenità della città, la vita costa un occhio, le abitazioni scarseggiano, il lavoro è quasi doppio che in altre sedi e le gratificazioni vanno poco più in là di un palco gratuito al Donizetti. Magari per sentir suonar male la mia Suite. Tanti auguri, Presidente, e buon lavoro. Quello non mancherà.



PORTOBELLO

COMPRA VENDITA USATO

SE VUOI VENDERE... Esponiamo gratuitamente i tuoi oggetti usati!

SE VUOI COMPRARE Hai una vasta esposizione di oggetti usati, mobili, antiquariato, elettrodomestici, libri, collezionismo, giocattoli e curiosità.

Vende solo merce di privati in conto vendita

BERGAMO

Via Clara Maffei, 8
Tel. 035/235030

Orari: 10,00/12,30
15/19,30
Lunedì: 15/19
Domenica
10,00/12,30

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

IL VIZIO REDIBITORIO

Art. 1496 - Nella vendita di animali la garanzia per vizi è regolata dalle leggi speciali o, in mancanza, dagli usi locali...

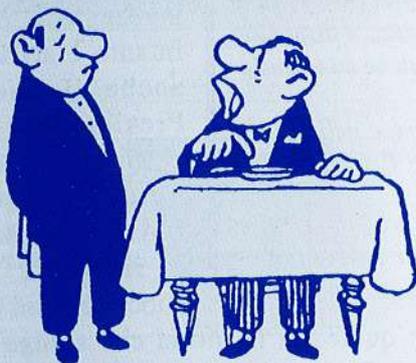
DE L'AOCAT (per òna àca mia giòsta)

«Siùr aocat, lü l' me perdunerà:
mé so gnorànt, ma òi miga de quistiü,
perché l'è mèi ü rat in bòca al gat
che gna ü cliènt in mà de l'aocat.

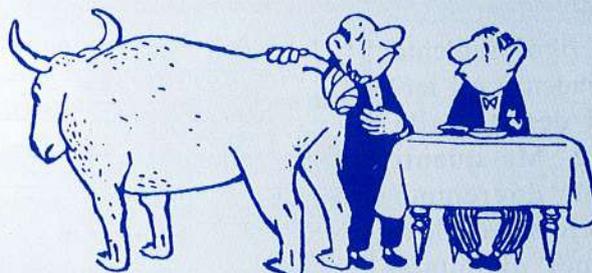
Ma la àca la òi piö ritirà
gna no òi sènt parlà de giòstassiü,
perché i l'à taresada söl mercàt
come òna bèstia marsa sènsa fiàt.

E' nvéce - òress ch'i me cambièss la nòm -
la bèstia l'éra sana come ü fiür,
sana, pò giòsta, pò de galantòm.

Tiràs a giò stassiü l'è ü bel laür:
ma come fòi mé adèss a töla 'ndré
che adèss la àca l'è perdit l'onür?». (Astolfi, 1931)



IN CAUDA VENENUM.
Il veleno è nella coda.



(dir. di Lorient da «Storie vere» ed. Baldini e Castoldi)

DE L'AOCAT (per òna àca che smadrèsa)

«A l'sènte, siùr aocat, mé sò sincér:
me piàs in di laür a viasà 'nguàl;
fò miga per vantàm, ma 'n di mestér
sò pròpe miga üsat a tratà mal.

La bèstia - l'la pöl di Tòne sensér -
a l'éra sana, mèi che gna ü coràl,
e chèl che l'è crompada l'è ü braghér
se l' dis che la smadrèsa o maia mal.

Ghe l' giüre, siùr aocat, òress morire,
i pöl fàla isità sòta pò a' sura
che no i ghe troerà mai òna pitaca;

a còsto de zontàga méla lire,
l'ü l' vaghe pör inante sènsa pura
che chi che fà la lèghe l'è la àca!». (Astolfi, 1931)

DALL'AVVOCATO (per una vacca protestata)

“Signor Avvocato, la prego, mi perdoni
sarò pur ignorante, ma non voglio far questioni
perché si sa, è meglio un sorcio in bocca al gatto
che un cliente in man all'avvocato.

Non voglio della vacca la restituzione
né vo' sentir parlar di transazione,
perché l'hanno diffamata sul mercato
come una bestia marcia e senza fiato.

Le dico invece, vorrei perder pure il nome,
che la bestia era sana come un fiore,
e giusta di latte, gliel'afferma un galantuomo.

La transazione sarà pur bella cosa,
ma come posso ancor riprenderla, ora,
che la vacca ha perso il proprio onore?

DALL'AVVOCATO (per una vacca sterile)

Senta, signor avvocato, io son sincero:
mi piace sul lavoro rigar dritto;
non faccio per vantarmi, ma, in affari
non sono aduso a trattar male.

La bestia, lo può dire Antonio il mediatore,
era sana, di salute più che corallina,
e colui che l'ha acquistata è un disonesto
se afferma ch'ella è sterile o mangia male.

Glielo giuro, avvocato, vorrei morire,
la faccian visitar di sotto e pur di sopra
che mai le troveran men di nonnulla;

a costo di rimetterci mille lire,
lei proceda pur senza timore:
che qua chi fa la legge è solo la vaccina!

L'angolo del passato

Il ricordo è fonte di ricchezza; assumerne i valori è portare beneficio a noi stessi Parliamo dell'Avvocato Carlo Rosa

L'avv. Carlo Rosa nacque a Bergamo il 25.2.1907.

Conseguita la licenza liceale al "Paolo Sarpi" si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia ove si laureò a pieni voti nel 1930 con tesi storico-giuridica sulle "Vicinie" di Bergamo (relatore il celebre prof. Arrigo Solmi).

Superato l'esame di procuratore si iscrive all'albo nel 1934 iniziando l'attività forense civile e penale, con l'avv. Piero Berizzi; continuando a coltivare, da "pubblicista", l'amore (risalente agli anni '20 e continuato per tutta la vita) per gli studi e ricerche storiche bergamasche. Dal 1935 e sino alla morte (7.7.1976) fu Giudice Conciliatore Capo di Bergamo ricoprendo per oltre quarant'anni tale gratuita carica con grande umanità, fermezza e sensibilità.

Con la guerra viene richiamato alle armi; Capitano di artiglieria torna dalla campagna di Russia con congelamento agli arti.

L'8 settembre 1943, convalescente a Cremona, non fa in tempo a riabbracciare i suoi cari perché viene deportato in Germania nel campo di concentramento di Hammerstein.

Dopo circa venti mesi di prigionia viene liberato dall'Armata Rossa e nominato comandante a Mirakowo (Polonia settentrionale) della terza compagnia italiana "Redituri".

Rientra in Italia nell'ottobre del 1945 ricevendo numerosi



avv. Carlo Rosa (1907 - 1976)

riconoscimenti militari (tre croci al merito di guerra; croce del C.S.I.R.; encomi solenni e cavalierato).

Riprende l'attività professionale svolgendo pure - con grande e riconosciuta umanità ed imparzialità - funzioni di P.M. nei processi politici celebrati alla Corte d'Assise di Bergamo.

Socio attivo dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo dal 1947, assolve numerosi incarichi amministrativi (A.T.B.; Commissione Toponomastica; Museo del Risorgimento; Commissioni Tributarie). Nel

1962 il Consiglio Comunale di Bergamo gli conferisce medaglia d'oro di benemerita civica in occasione del 25° anno della carica di Giudice Conciliatore e, nella stampa cittadina, si annota: "Nel venticinquennio si calcola che il Giudice abbia pronunciato oltre 3000 sentenze e presieduto oltre 1400 udienze".

Vittorio Mora, nella pubblicazione dell'Ateneo sui "Contributi di Carlo Rosa agli studi sulla storia ed il folclore bergamaschi" scrive, tra l'altro: "Chi lo avvicinava si imbatteva in una persona che guardava diritto in faccia, con espressione serena, e la serenità veniva diffusa da occhi chiari e limpidi che ispiravano spontanea fiducia e rispettosa confidenza... Questa serenità esteriore era espressione di un coerente equilibrio interiore, maturato e affinato negli anni e nei decenni da una ricca esperienza di uomini ed ambienti".

Forse non tutti sanno che ...

In seguito alle indicazioni emerse dalla I.c.d. commissione Mirone circa la riforma della pratica forense e l'esame per l'abilitazione alla professione, vista anche la legittima reazione degli aspiranti avvocati, tutta l'Avvocatura Italiana si è resa conto che la questione non può più essere affrontata con superficialità e tantomeno con interventi legislativi provvisori, parziali e transitori. E' evidente, infatti, la necessità di una riforma complessiva non disgiunta dalla regolamentazione della disciplina della permanenza negli albi: in una parola una seria legge sulla professione di avvocato.

L'Associazione Nazionale Forense nel suo Congresso costituente di Chianciano

ha elaborato un documento, a riguardo, articolato e propositivo che ha dato vita al Congresso di Trieste ad un impegno sull'argomento dell'accesso alla professione.

Ribadita la rilevanza del problema (fondamentale) e dell'opportunità di coinvolgere l'intera avvocatura, l'OUA indirà un referendum tra tutti gli iscritti agli albi sul progetto stralcio Mirone relativo all'accesso, in collaborazione con gli Ordini, stabilendo i tempi e le modalità di svolgimento.

Superfluo aggiungere che si tratta di un momento importante perché tutti gli iscritti, senza fraintendimenti, possano esprimersi su un tema decisivo per l'Avvocatura del duemila e così indiriz-

zare pronunciamenti significativi al Legislatore.

Sin d'ora invito il nostro Sindacato a dibattere al proprio interno la questione, anche dal punto organizzativo, ed inviare le proposte al locale Consiglio dell'Ordine.

Ritengo, altresì, che gli aspiranti avvocati bergamaschi debbano partecipare con altrettante proposte al dibattito, considerando il loro contributo indispensabile.

I quasi 100.000 Avvocati Italiani se vogliono "farsi sentire" e se intendono diventare finalmente protagonisti dei destini della loro professione ne hanno ora davvero l'occasione, questa volta da non perdere.

Paolo Monari

La Dolce Vita

*Ricordi dolci, ebbrezza gentile, fascino
d'altri tempi elaborato da Italjet per dare vita
ad uno scooter elegante e mondano.*

*La grande funzionalità del vano porta casco
e il comfort delle "ruote alte", in armonia
con un design accurato e molto particolare
che conferisce a Torpedo
una personalità unica.*

Torpedo



In esclusiva da:



bike
MOTORAMA

BERGAMO - Via SS. Maurizio e Fermo, 5 - Tel. 035/236090 - Fax 035/271234

Avvocati: arriva la stangata Irep

Per gli avvocati (e per tutti i professionisti e i lavoratori autonomi italiani) è in arrivo una nuova stangata: a partire dal 1998 il carico fiscale individuale del professionista medio aumenterà in una misura che non è difficile ipotizzare in circa 5-6 milioni annui.

Infatti, con il collegato alla Finanziaria 97 per "avviare il federalismo fiscale" è stata istituita una nuova "imposta regionale sulle attività produttive" in sigla IREP o IRAP (ancora non si è raggiunto un'accordo sul punto) il cui risultato sarà di scaricare, sulla media degli avvocati italiani circa 500.000 lire al mese di maggiori imposte.

Due i principi guida della delega al Governo, che porteranno ad un considerevole aumento della pressione fiscale per i soli lavoratori autonomi:

1. il vincolo dell'invarianza del gettito complessivo: la delega stabilisce espressamente che il gettito prodotto dall'IREP dovrà equivalere, complessivamente, all'ammontare dei tributi che la nuova imposta sostituisce; poiché il più "pesante" dei tributi soppressi è l'ILOR, dalla quale i professionisti erano esclusi, succederà che, per recuperare la differenza di gettito "perso" per l'ILOR abolita (circa il 12%, ipotizzando una percentuale IREP del 4,5% rispetto alla attuale ILOR del 16,2%) sarà indispensabile colpire i lavoratori autonomi, fino ad oggi risparmiati dall'ILOR.

Banalizzando, si potrebbe affermare che, per consentire alle Aziende di risparmiare un 12% di ILOR, ciascuno dei lavoratori autonomi italiani sarà tenuto a versare un consistente maggiore contributo al Fisco, così da garantire la parità di gettito (il Presidente Fossa, commosso, ringrazia a nome dell'intera Confindustria).

2. La nuova imposta (IREP o IRAP che sia) è indeducibile dal reddito del contribuente; questo vuol dire che, a partire dal 1999, il reddito di ciascun professionista sarà di fatto fittiziamente aumentato di un ammontare pari all'IREP pagata, su cui si pagheranno sia l'IRPEF che... l'IREP; anche se fra i tributi soppressi vi è il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (peraltro applicabile ad un massimale di circa

150 milioni di reddito, mentre l'IREP non prevede tetti, applicandosi all'intero reddito imponibile) tale contributo era detraibile del reddito imponibile, cosicché contribuiva a ridurre nell'anno successivo il reddito da assoggettare a tassazione.

A questo punto è ovvio chiedersi: che fare?

Una possibile soluzione è che il Governo utilizzi, almeno per un periodo iniziale e finché non saranno chiarite le conseguenze dell'introduzione della nuova Imposta, la facoltà

delegata dalle Camere (art. 144 lett. f) di differenziare le aliquote per "...categorie di soggetti passivi...".

Occorrerà in proposito una vigorosa azione di sensibilizzazione nei confronti del Governo degli Organismi rappresentativi dei Professionisti (riuscirà il prossimo Convegno di Trieste dell'Avvocatura Italiana fra un "presidio del 513" (cfr. Italia Oggi del 26 agosto) a un "attacco al 192" (cfr. Italia Oggi del 27 agosto) a trovare il tempo da dedicare a questo minuscolo problema?).



M' le juge de paix a rendu sa décision, les parties sont censées conciliées

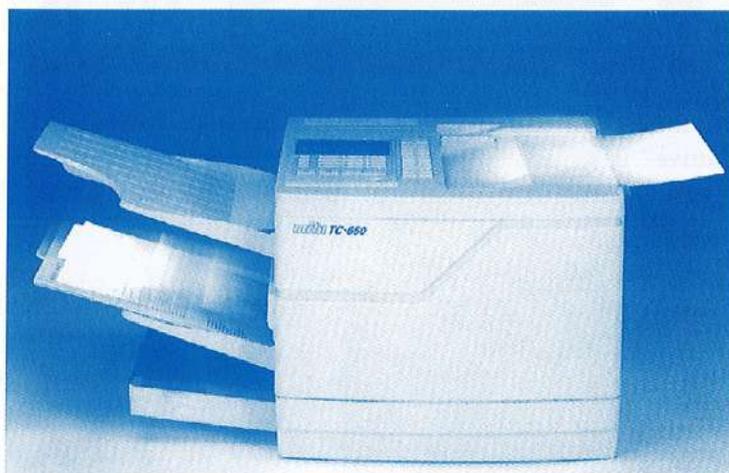
Altrimenti, non resta che cominciare a preparare i ricorsi per contestare la costituzionalità della normativa, che già in passato ebbe ad affossare la pretesa di applicare l'ILOR ai contribuenti minori (anche se il ministro Visco, nella relazione di accompagnamento alla legge, si preoccupa di giustificare l'applicabilità di questa nuova imposta ai professionisti basata sulla "idoneità alla produzione di ricchezza dei vari fattori impiegati (lavoro, macchinari strumentali)" gli argomenti non dovrebbero mancare, attesa la macroscopica violazione, assenza di opportuni correttivi da parte del Governo, dell'art. 53 della Costituzione.

In conclusione, è necessaria una vasta mobilitazione per impedire un massiccio trasferimento di imposizione dalle Imprese a chi investe nella sua attività soprattutto e quasi esclusivamente un prezioso capitale di idee (come afferma autorevolmente Emilio Nicola Buccico, segretario del Consiglio Nazionale Forense su Italia Oggi del 2 settembre, "...l'Avvocato è un intellettuale che opera nella società per tutelare i diritti e gli interessi dei cittadini").

Stefano Zamponi

mita TC-680

FAX LASER



FAX FOTOCOPIATRICE MODEM STAMPANTE LASER

VELOCITA' e RISPARMIO

Con la scansione veloce di appena 3 secondi del TC-680 potrete risparmiare tempo e denaro. Il messaggio viene memorizzato in pochi secondi riducendo radicalmente i costi telefonici.

MEMORIA

Usando a pieno la memoria del TC-680, il vostro lavoro d'ufficio sarà più semplice. Inoltre la memoria standard di 1MB è espandibile a 3MB.

LASER

MITA TC-680 è anche una stampante laser (406x392 dpi). Consente quindi stampe perfette in tempi brevissimi.

INTERFACCIA

Possibilità di aggiungere l'interfaccia seriale RS-232C (opzionale) per la connessione con il computer

IL FUTURO E' ADESSO



BEVILACQUA STEFANO

VIA NOLI 12/e • 24125 BERGAMO • TEL. 035/234301 - FAX 035/231538 • CON. ESCL.

mita